



SEZIONE  
INTRA



*o u rump  
o u moeur*

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno L - n. 218 - Dicembre 2021

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito

La cerimonia per la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate rappresenta sempre un momento particolarmente emozionante.



*Il 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, è un faro per noi e per il Paese*

# LA VIA MAESTRA

# 2022, le date da ricordare

<b>23 gennaio</b>	<b>Cerimonia "Per non dimenticare" Dobrej e Nikolajewka</b>
<b>27 febbraio</b>	<b>Assemblea dei Delegati - Elezioni di 5 membri del Consiglio</b>
<b>22 aprile</b>	<b>Assemblea dei capigruppo di Primavera</b>
<b>5-8 maggio</b>	<b>Adunata Nazionale A.N.A. a Rimini</b>
<b>12 giugno</b>	<b>Raduno Intersezionale al Memoriale di Pala</b>
<b>11 settembre</b>	<b>Raduno Primo Raggruppamento</b>
<b>11 novembre</b>	<b>Assemblea dei capigruppo di fine anno</b>

## Ecco le novità dall'assemblea dei capigruppo

**V**enerdì 12 novembre si è svolta l'Assemblea dei Capigruppo, appuntamento imprescindibile per stabilire il calendario e i programmi dell'attività sezionale in vista dell'auspicata ripartenza a pieno ritmo.

Un'assemblea particolarmente importante, visto che erano passati due anni dall'ultimo incontro. Assemblea svolta in un clima sereno, con la presenza di 40 gruppi presenti su 44: assenti i rappresentanti di Belgirate, Cossogno, Gignese e Someraro.

Ad aprire i lavori il presidente sezionale Angelo Albertella che ha guidato l'assemblea seguendo l'ordine del giorno punto per punto. Ecco il riassunto di quanto si è discusso.

**Tesseramento.** Il tesseramento 2022 si chiuderà il 27 febbraio, la quota annuale è rimasta invariata a 19 euro. Il presidente ha richiamato i gruppi a effettuare le assemblee, che sono obbligatorie, con le procedure stabilite. Il 27 febbraio è l'ultimo giorno utile per consegnare i resoconti delle assemblee.

**Adunata Nazionale.** L'adunata si svolgerà a Rimini il 6 e 7 maggio, anche se non si conoscono ancora le modalità. La Sezione manterrà il programma che era stato stabilito precedentemente per l'adunata che si sarebbe dovuta svolgere nel 2020: quindi gli autobus saranno due, uno partirà venerdì 5 e uno sabato 6. Ovviamente le prenotazioni per gli autobus devono essere ripresentate.

**Primo Raggruppamento.** Il raduno si svolgerà il 10 e 11 settembre a Ivrea. Programma e procedure saranno ovviamente discusse più avanti nel corso dell'anno. Il presidente ha annunciato che la Sezione cercherà di ottenere il Raduno del Primo Raggruppamento a Verbania nel 2026.

**Programma Sezionale.** Lo potete leggere nella tabella in alto alla pagina. Ancora da definire, per problemi non dipendenti dalla Sezione, il programma per la cerimonia in memoria di Nikolajewka e Dobrej: l'unica certezza al momento è la celebrazione della Santa Messa.

**Centenario.** Nonostante il tempo inclemente di domenica 19 settembre, il bilancio della cerimonia è certamente buono: presenti il labaro nazionale, il presidente Favero, il consiglio nazionale, il comandante e i rappresentanti dei ranger del Btg Intra.

**Libro verde.** Il vice presidente sezionale Coretta ha invitato tutti i

gruppi a compilare nel modo corretto i prospetti ma soprattutto a comunicare tutto quanto è stato fatto da ogni singolo gruppo nel corso degli ultimi 15 mesi. Termine ultimo per l'invio dei dati fissato per il 27 febbraio 2022.

**Consiglio Sezionale.** I gruppi che volessero presentare la candidatura di un socio in vista dell'assemblea dei delegati devono farlo entro il 31 dicembre prossimo.

**GSA.** Il responsabile Giancarlo Dattrino ha sottolineato come la pandemia abbia allentato i rapporti tra la Sezione gli atleti e ci siano stati problemi con il rinnovamento dei tesseramenti per i quali sono

previste variazioni. A disposizione in sede ci sono tutte le informazioni per far ripartire l'attività.

**Fanfara.** Ovviamente ferma da due anni, la fanfara sezionale è pronta a ripartire. Si chiede ai gruppi di prenotare al più presto le richieste della presenza della fanfara per evitare sovrapposizioni.

Ha preso poi la parola il consigliere nazionale **Gian Piero Maggioni**. «Vi porto il saluto del presidente Favero e di tutto il consiglio nazionale: anche se noi Alpini non ci siamo mai fermati, auguriamo alla Sezione Intra una

ripartenza in grande stile. Segnalo che sul numero di novembre de *L'Alpino* - che mette in copertina il presidente del consiglio Mario Draghi che ringrazia per l'impegno e la determinazione degli Alpini - c'è un omaggio alla Sezione Intra per i 100 anni dalla sua fondazione». E ancora: «Vi confermo che l'Adunata Nazionale si svolgerà regolarmente a Rimini, con un percorso di sfilata che sarà tutto sul lungomare per due chilometri rettilinei. Sono vietate le tende e ci saranno zone rigorosamente stabilite per i camper: richiamo tutti a rispettare le regole, soprattutto in questo periodo nel quale dobbiamo continuare a convivere con la pandemia. E segnalo che le medaglie commemorative dell'Adunata Nazionale saranno due, quella del 2020 e quella del 2022. Si svolgerà inoltre una Adunata speciale per i 150 anni delle truppe alpine: si organizzeranno la scalata di 150 vette e una camminata che da Ventimiglia arriverà a Trieste, lungo l'intero arco alpino. Le manifestazioni poi si concluderanno a Napoli dove sono nate le truppe alpine. Per qualsiasi competizione agonistica c'è l'obbligo del green pass».

**Uberto Calligarich**



# Buone Feste e non dimenticate: c'è voglia di Alpini

**U**n anno difficile, ancora. Un anno di tormenti per tutti, di tristezza per molti, di ripresa che ancora non arriva. O almeno non è quella che noi Alpini ci saremmo augurati. Non è facile restare inoperosi o ridurre comunque al minimo le attività per noi che siamo abituati a fare più che a parlare, ad agire, costruire, condividere, aiutare.

In questo anno che va a chiudersi abbiamo fatto quello che la pandemia e le norme per contenerla ci hanno consentito di fare: non ci basta, ma al momento non è possibile chiedere di più.

Ci mancano le attività tradizionali, ci manca il contatto con la gente, ci mancano le nostre feste ma non perché siamo gente dall'anima godereccia: in realtà ci piace stare insieme tra di noi e con gli altri, con le nostre comunità, i nostri amici.

So che in questi mesi i Gruppi hanno cercato di far sentire la loro presenza sul territorio, non è stato facile ma ci siamo riusciti, spesso con un servizio silenzioso, utile, fraterno.

Non è stata facile nemmeno la vita per la Sezione Intra, tra mille divieti e pochi spiragli d'apertura. Non è stato facile rinunciare definitivamente al Raduno del Primo Raggruppamento con il quale avremmo voluto celebrare i 100 anni della nostra Sezione. Purtroppo non è stato possibile ospitare nel nostro territorio la festa che avevamo pensato, la festa che l'Intra e la gente delle nostre contrade avrebbero meritato.

Abbiamo voluto celebrare comunque questo straordinario anniversario e lo abbiamo fatto accogliendo il Labaro Nazionale ed il presidente dell'ANA Sebastiano Favero in rappresentanza di tutti gli Alpini. E nonostante l'autentico diluvio che si è abbattuto domenica 19 settembre su Verbania e sulla Caserma Simonetta, la celebrazione è stata sentita, emozionante, commovente persino. Perché abbiamo sentito forte la presenza accanto a noi di tutti i nostri fratelli caduti per la Patria, di coloro che sono andati avanti, dei tanti, tantissimi che ci hanno preceduto e hanno fatto la storia della nostra Sezione.

Chiudiamo in questi giorni un altro anno difficile, ma lo facciamo con lo sguardo fermamente proiettato verso un futuro migliore. Proprio questo è l'augurio che voglio mandare a tutti voi soci dell'Intra, da estendere alle vostre famiglie, al nostro territorio, a chi legge queste righe: auguro a tutti noi di poter tornare presto a vivere pienamente il nostro essere Alpini, nei gesti semplici e nelle scelte più articolate. C'è bisogno della nostra presenza, del nostro fare. C'è voglia di Alpini.

Buone Feste a tutti!

*Angelo Albertella*



# IPRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

**COSTRUZIONI IN FERRO**

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - [perelli@libero.it](mailto:perelli@libero.it) - C.F. e P.Iva 01470350031



# Cannobio ha accolto il presidente Favero

Sabato 18 settembre, in una giornata con tempo mite, abbiamo avuto l'occasione di incontrare una nutrita delegazione di Consiglieri Nazionali del 1° raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini. Abbiamo avuto il piacere e l'onore di presentare - nella sede dei gruppi alpini di Cannobio e Traffiume - al nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero, accompagnato dal vice Giancarlo Bosetti, dal segretario generale Alfonsino Ercole, dal Consigliere Nazionale Giampiero Maggioni e altri suoi colleghi, la mostra intitolata "Mancava ai vivi il soldato...". La mostra, presentata la prima volta in occasione del centenario della Grande Guerra, ricordava tutti i 191 caduti del Mandamento di Cannobio che comprendeva a quel tempo tredici comuni: Cannero, Cannobio, Cavaglio San Donnino, Cursolo, Falmenta, Gurro, Orasso, Sant'Agata sopra Cannobio, San Bartolomeo Valmara, Spocchia, Trarego, Traffiume e Viggiona, con poco più di diecimila abitanti.

Il Presidente Favero e altri hanno visitato la mostra con molto interesse ed espresso il loro apprezzamento per la ricerca svolta. Infine è stato consegnato loro un volume che raccoglie i contenuti dei pannelli espositivi.

All'incontro erano presenti anche i sindaci del Comuni di Cannobio Minazzi e di Valle Cannobina Milani. Gli onori di casa sono stati fatti dai capigruppo Acciaioli di Cannobio e Odelli di Traffiume.

La visita del Borgo antico di Cannobio da parte della delegazione rientrava nei festeggiamenti del centenario della Sezione Intra ed era guidata dal nostro Presidente sezionale Angelo Albertella. La giornata si è conclusa in serata nella chiesa Collegiata di San Vittore, dove si è tenuto un piacevole concerto della fanfara della nostra Sezione guidata dal direttore Mattia Marzi; le presentazioni dei brani sono state commentate dal Maestro Bepi de Marzi che per l'occasione ha voluto ritornare nella sua Falmenta dove trascorre sovente le sue vacanze. La chiesa era gremita nei limiti delle disposizioni emanate in seguito alla pandemia e un caloroso applauso ha accompagnato alla fine l'esibizione degli strumentisti.

Al termine della serata non sono mancati gli apprezzamenti del Presidente Nazionale e del nostro prevosto don Mauro Caglio che hanno voluto compiacersi del concerto.

Infine il presidente sezionale Albertella ha voluto omaggiare gli ospiti con un piccolo ricordo.

*Gianfranco Acciaioli*



## L'eliporto di Viggiona ora è a norma

Con una cerimonia semplice ma sentita e molto partecipata, il Gruppo Alpini di Trarego Cheglio Viggiona ha celebrato la messa a norma dell'Eliporto di Viggiona, grazie all'interessamento del consigliere Giancarlo Pedroni e di Alfredo Mari con la collaborazione dell'amministrazione Comunale. Per l'occasione c'era la presenza di un elicottero del Soccorso Alpino che ha permesso a chi lo desiderava di fare un giro turistico e ammirare le bellezze del lago.



## Davvero intenso il 2021 della Protezione Civile

Nel corso dell'anno 2021 tutta la Protezione Civile nazionale è stata impegnata su molti fronti, dall'emergenza Covid alle diverse emergenze idrogeologiche. Numerosi sono stati gli interventi.

Il lavoro svolto, anche in coordinamento e sinergia con il Coordinamento Territoriale del Verbano Cusio Ossola, ha permesso di fare squadra per affrontare e risolvere le varie emergenze sul territorio. I volontari hanno dimostrato grande

spirito di sacrificio e una fortissima coesione, impegnandosi in prima linea nell'assistenza alla popolazione.

Il coordinatore regionale Marco Cardoletti porge un ringraziamento e gli auguri di buone feste a tutti i volontari della Sezione Intra che questo anno hanno partecipato alle attività emergenziali di Protezione Civile con spirito di sacrificio ed abnegazione e alle loro famiglie.

*Rosario Guercio Nuzio*

**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA  
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale **84007650033**

# 130 candeline per il fucile modello '91

**N**el salone delle riunioni del Consiglio della Sezione ANA Intra spiccano due esemplari disattivati - e purtroppo privi di otturatore - di fucile modello 1891, arma che accompagnò i militari delle Forze Armate italiane dalla fine dell'Ottocento sino agli anni successivi al secondo conflitto mondiale, oggi "congedata" e perciò non più considerata da guerra, ma comune.

Adottato sul finire dell'Ottocento, il fucile mod. 1891 e le successive varianti corte tutti in calibro 6,5x52 mm - salvo i successivi modelli 1938 il cui munizionamento venne portato a 7,35x52 - aveva un serbatoio con 6 colpi, con caricamento dall'alto mediante pacchetto simmetrico in lamiera di ottone, che cadeva a terra dopo l'incameramento dell'ultimo colpo, ed otturatore girevole-scorrevole.

Prima dell'adozione del '91, l'arma lunga di ordinanza del Regio Esercito era il fucile mod. 1870/87, il Vetterli-Vitali calibro 10,35 con caricatore a quattro colpi, evoluzione dell'originario mod. 1870 monocolpo che, a sua volta, aveva sostituito il fucile Carcano ad ago.

Per uniformità di munizionamento, nel corso della Grande Guerra circa settecentomila fucili Vetterli-Vitali distribuiti alla Milizia Territoriale - che avrebbe dovuto essere impiegata nelle retrovie, ma in realtà operò anche al fronte - vennero ricalibrati in 6,5x52 mm come il '91, creando la versione Vetterli-Vitali mod. 1870/87/16.

La gestazione di quello che oggi chiamiamo "Modello '91" parte dal 1888, quando la Commissione per le armi portatili ricevette l'incarico dal Ministero della Guerra di predisporre un nuovo fucile, tenendo conto delle novità tecniche e balistiche di quel periodo, ovvero il diffondersi delle polveri infumi e la generalizzata riduzione dei calibri negli eserciti europei.

Dopo numerosi esperimenti, il calibro adottato fu il 6,5 mm, che aveva oltretutto il pregio di consentire al singolo soldato di

disporre a parità di peso un numero maggiore di munizioni, mentre nel marzo del 1892 tra i tipi di fucile sperimentati venne individuato il prototipo "N. 1 ter" che assunse la denominazione di "modello 1891" per l'impiego nei reparti di Fanteria, assegnando le prime armi prodotte agli Alpini a cui toccò la sperimentazione della nuova arma.

Adottato ufficialmente nel giugno del 1893, il fucile mod. 91 non fu impiegato nella tragica battaglia di Adua del 1° marzo 1896 perché questa arma allora moderna, pare per ragioni di omogeneità di armamento con gli ascari, venne sostituita al momento dell'imbarco del corpo di spedizione con l'obsoleto Vetterly, meno efficace ed il cui munizionamento, calibro 10,35 mm., era più voluminoso limitando il numero delle cartucce a disposizione, mentre per rimanere nell'ambito delle guerre coloniali, il nuovo fucile di ordinanza armò invece le truppe che presero parte alla campagna di Libia del 1911.

Parlando del '91 si deve in realtà fare riferimento alla più numerosa "famiglia" di armi derivate dal fucile originario, in quanto accanto a questo si devono citare almeno il moschetto conosciuto anche come carabina e detto "da cavalleria" ma impiegato pure dai Carabinieri e adottato nel 1893, caratterizzato dal fatto di essere più corto e leggero e con baionetta triangolare ripieghevole congiunta alla cassa e ancora il moschetto per truppe speciali TS entrato in servizio nel 1897, assegnato ai reparti dell'Artiglieria e del Genio perché più maneggevole data anche qui la minor lunghezza, simile al precedente ma con cassa più lunga e baionetta simile a quella del fucile, entrambi con il manubrio ripiegato per il porto a fianco.

Diverse le versioni derivate del '91 e, solo per fare una sintetica elencazione, si possono



## DI UN'ARMA STORICA

citare il moschetto modello 91/24 derivato dall'accorciamento dei fucili originari, poi la serie di armi modello 91/38 che presentavano alcune modifiche rispetto agli standard precedenti, ma con il passaggio ad un calibro maggiore, ovvero 7,35 mm più adeguato alle nuove esigenze belliche.

In realtà lo scoppio della guerra e la necessità di impiegare il più possibile un munizionamento unico e già disponibile, portò all'assegnazione delle armi in 7,35 a compiti secondari, mentre la produzione dei modelli 91/38 proseguì mantenendo però l'originario calibro di 6,5 mm.

L'ultima versione aggiornata fu il fucile modello 41 sempre in cal. 6,5, più corto di una decina di centimetri rispetto all'arma originaria, mentre durante l'occupazione nazista alcune partite di moschetti 91/38 TS vennero ricalibrati per il 7,92 di ordinanza tedesco impiegato anche dal Mauser e, a titolo di curiosità, nell'ambito della collaborazione tra i Paesi dell'Asse Roma Berlino Tokio alcune parti del '91 – nello specifico la culatta mobile e l'otturatore – furono impiegate per la produzione nelle fabbriche italiane di esemplari del fucile giapponese "Tipo I", adottato dall'Esercito del Tenno, per il quale erano stati costruiti anche 80 mila esemplari dell'Arisaka, che può essere considerato una variante del fucile italiano.

Le munizioni calibro 6,5x52 mm del fucile '91 alimentavano pure la Fiat-Revelli mod. 1914, una delle più diffuse mitragliatrici impiegate dall'Esercito Italiano nella Prima guerra mondiale e ancora il fucile mitragliatore Breda mod. 30, arma di squadra che era caratterizzata dalla necessità di una continua lubrificazione del munizionamento, con l'effetto collaterale di un elevato rischio di inceppamento in ambienti polverosi o desertici oppure, per il freddo che rapprendeva il lubrificante, in luoghi con climi particolarmente rigidi.

A potenziare l'impiego del fucile e moschetto 1891, la possibilità di lancio della bomba "Benaglia", mentre successivamente fu adottata la bomba "Bertone", che poteva essere sparata con un apposito tubo di lancio posto sulla bocca dell'arma, inoltre per il moschetto TS nel 1928 venne fornito un tromboncino lancia bombe esterno laterale destro.



Talvolta si sente parlare del '91 come arma arretrata e obsoleta nella Seconda guerra mondiale, quasi fosse un concausa delle sconfitte italiane, in realtà in quel conflitto quasi tutti gli eserciti utilizzavano prevalentemente fucili con otturatore girevole-scorrevole, sistema in assoluto all'epoca più diffuso.

L'Esercito tedesco era armato con il Mauser 98K, gli Inglesi e in generale le forze del Commonwealth utilizzavano l'Enfield, i francesi il MAS 36 e addirittura vecchi Berthier e Lebel, i russi il Mosin 91, i giapponesi il già citato Arisaka '91, mentre solo gli USA come ordinanza lunga disponevano di armi semiautomatiche come il Garand e la carabina Winchester 30 M1 in varie versioni.

Prodotto sino alla fine del Secondo conflitto mondiale, il fucile e le sue varianti rimasero in servizio in sempre minor numero nell'Esercito Italiano anche nel dopoguerra, ritirati nelle

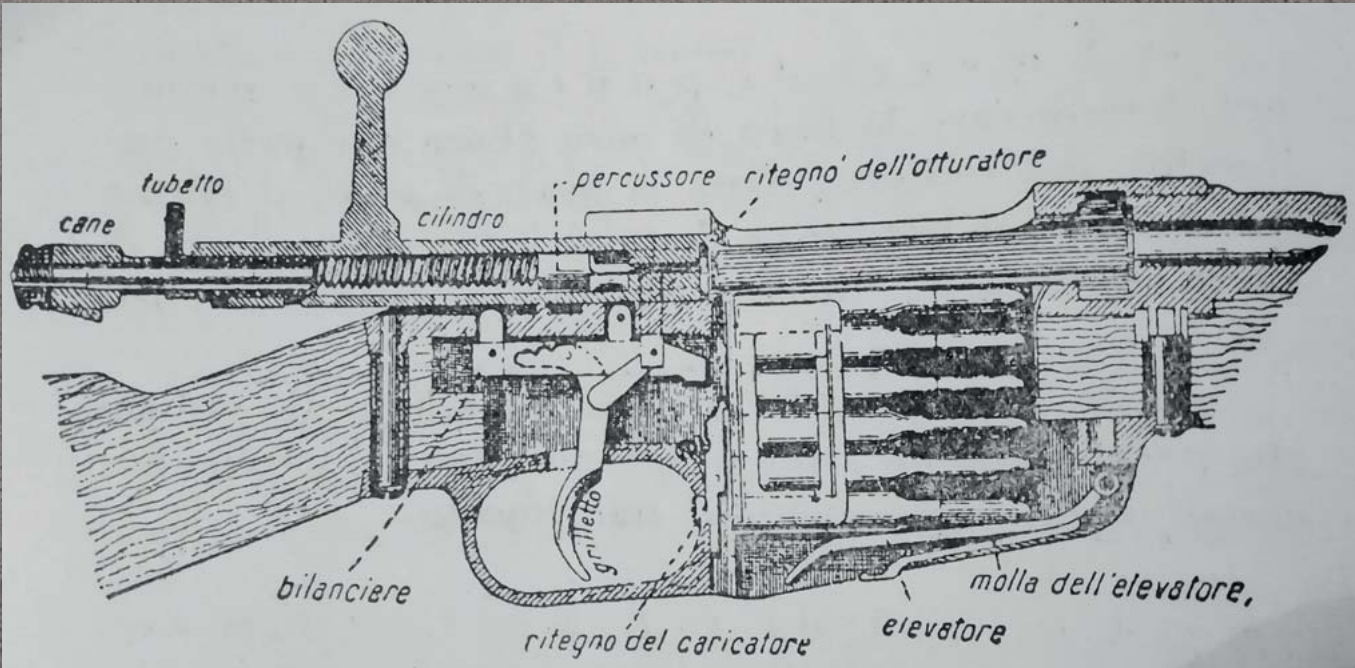
FF.AA. nel 1985 e poi definitivamente declassati ad armi comuni da sparo.

Curiosamente, se la "carriera" del modello 1891 era iniziata nella repressione dei disordini in piazza a Milano nel 1898, sempre in piazza terminò il suo servizio, poiché un numero limitato di mod. 91/38 venne ancora impiegato fino ai primi anni Novanta del XX secolo dalla Polizia di Stato per il lancio di lacrimogeni, con l'apposito tromboncino, negli interventi di ordine pubblico durante le manifestazioni.

Un moschetto 91/38, comprato per corrispondenza, fu invece utilizzato da Lee Harvey Oswald il 22 novembre 1963 per assassinare a Dallas il presidente degli USA John Fitzgerald Kennedy, mentre in tempi recenti alcune armi modello 1891 sono riapparse nelle mani degli insorti che nel 2011 prendevano parte alla guerra civile in Libia.

Dunque 130 anni di storia dietro ai due fucili che campeggiano nella Sede sezionale, attualmente incompleti ma meritevoli di essere dotati degli otturatori mancanti, non originali per questioni di legalità della detenzione, ma magari con opportune riproduzioni in materiali compositi e del tutto simili al metallo, oggi possibili grazie anche alla stampa in 3D.

Pier Antonio Ragozza



# Invorio, 4 novembre e omaggio al Milite Ignoto

**I**l Gruppo di Invorio quest'anno ha voluto ricordare l'anniversario del 4 novembre in modo diverso.

Qualche giorno prima, esattamente sabato 30 ottobre, un gruppetto di amici autorizzati e armati di idropulitrice, spazzole, decespugliatore e altro si sono ritrovati puntuali alle 9 e hanno ripulito il monumento di Largo Alpini. L'hanno reso più "vivo", visto che il tempo aveva annerito il sasso. «È un'iniziativa che parte da lontano in quanto come Gruppo ci siamo presi l'impegno di mantenere in ordine questo Monumento ed eventualmente anche altri del nostro paese» spiegano i responsabili del Gruppo.

Il lavoro dei nostri "amici volontari", che si è svolto sotto gli occhi incuriositi dei ragazzi della scuola, aveva un duplice scopo: quello di manutenzione al monumento, ma soprattutto quello di far capire ai ragazzi che i monumenti vanno rispettati per quello che ricordano.

Questa è stato il primo passo di avvicinamento alla data del 4 novembre. Il giorno dell'anniversario il Gruppo ha reso omaggio con le autorità e i ragazzi della quinta elementare ai vari monumenti del paese. «Quest'anno abbiamo voluto, assieme all'amministrazione comunale, riprendere un'iniziativa che era stata accantonata nel tempo, cioè quello di coinvolgere negli anniversari pubblici gli alunni della scuola in modo che possano capire l'importanza di questi momenti commemorativi. Il risultato è stato positivo in quanto i ragazzi sono stati coinvolti, leggendo dei loro brevi pensieri e poi tutti assieme abbiamo posato per una foto di gruppo davanti al monumento in Largo Alpini».

Ma non è tutto qui: come nel passato, a chiudere le celebrazioni dell'anniversario è stata la Santa Messa celebrata domenica 7 novembre alle ore 11 in commemorazione di tutti i caduti in guerra e anche dei morti a causa della pandemia. Con le Penne Nere naturalmente presenti.

**100 ANNI DEL "MILITE IGNOTO".** Il Gruppo, in occasione di questa ricorrenza importante della nostra storia nazionale, sabato 6 novembre alle ore 21, presso la Palestra Comunale, ha voluto ricordare questo anniversario.

Sono stati coinvolti i ragazzi della scuola secondaria di primo grado



(2a Media) i quali hanno presentato con immagini e racconti una loro ricerca sulla storia del Milite Ignoto. L'esposizione è stata poi integrata da altri filmati e commenti dall'amico Armando Lorenzini, sempre disponibile a trasmettere dettagli che non sempre si trovano sui libri di storia. La serata è stata allietata dai canti del Coro ANA Stella Alpina di Berzonno che, come sempre, è stato gratificato da sonori applausi.

La serata, nonostante le limitazioni dovute al Covid, ha avuto un buon successo di pubblico: genitori degli alunni e tutti i presenti hanno apprezzato il lavoro dei ragazzi e questo evento è corso via velocemente fino ai discorsi finali di ringraziamento. Il Sindaco Flavio Pelizzoni e il rappresentante della Sezione Uberto Calligarich hanno concluso entrambi ricordando che le guerre portano solo morte e distruzione, ma dove c'è da difendere i propri confini, come è stato nel passato, creano e hanno creato una forte "unione".

La serata non poteva concludersi senza il nostro Inno Nazionale intonato dai presenti tutti in piedi assieme al Coro ANA Stella Alpina. È stata una settimana impegnativa, ma come Gruppo siamo contenti perché abbiamo ripreso a socializzare dopo molte restrizioni, sperando presto di ritornare alla normalità, e soprattutto perché il nostro progetto "Gli Alpini a scuola" continua a funzionare.

*Gruppo di Invorio*



# Quegli eroi di cui non si parla mai

**L**a storia ci viene tramandata ricordando sempre le cose più importanti, in particolare le gesta degli eroi, ma spesso ci si dimentica dei comprimari che a loro modo sono anch'essi degli "eroi" e partecipi degli eventi importanti. Le loro gesta sono passate inosservate, ma sono state allo stesso tempo importanti.

Poche sono le tracce di questi eroi nascosti: nei libri di storia, raccontando le guerre, si parla sempre di coloro che si trovano in prima linea, di quelli che combattono il nemico, facendogli fronte; ma in realtà la guerra è combattuta da tutti e soprattutto da coloro che per la natura del compito sono più esposti ai pericoli.

Guardiamo per esempio ai salmeristi: quanti hanno fatto la storia dei reparti di "sconci"? Pochi, per non dire nessuno; li hanno magari presi in giro per il loro lavoro poco pulito, sempre a ridosso del mulo... (gli alpini così chiamavano i salmeristi) ed

erano appena nominati. Ma quante fatiche per far giungere in prima linea i necessari rifornimenti, quanti morti colpiti dai proiettili dell'artiglieria, quante storie vissute all'ombra di eventi più importanti.

Nella prima guerra mondiale in trincea non c'era la possibilità di avere la cucina da campo perché si era sempre sotto bombardamento, i soldati erano ammassati e il più delle volte in mezzo al fango. I soldati mangiavano quando arrivava il rancio dalle retrovie, spesso assai lontane, e portato a spalla o con l'aiuto di muli in contenitori metallici con conseguente raffreddamento e inquinamento del contenuto. L'utilizzo di razioni in scatola era ancora

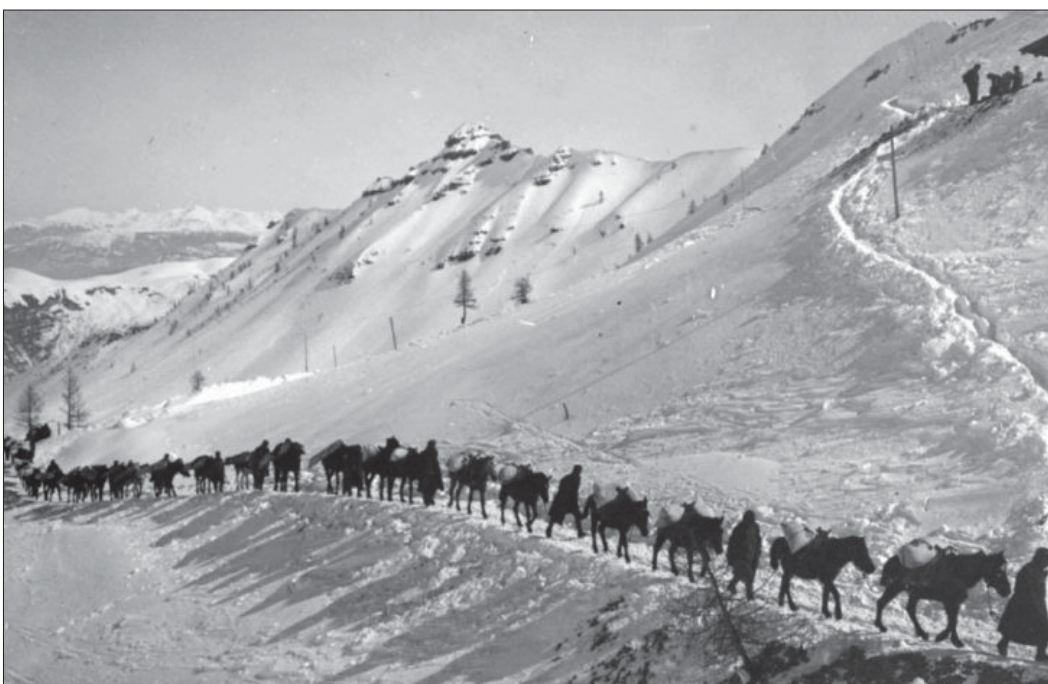
assai raro. La guerra si svolse in prevalenza in montagna e qui si distinsero gli Alpini. Per molto tempo rimasero in quota combattendo, trasportando materiali, armi, attrezzature, viveri e costruendo baraccamenti, appostamenti e sistemi trincerati. Nella maggior parte di questi la sola fonte di riscaldamento erano i piccoli fornelli per le vivande. Ma per raggiungere i baraccamenti di montagna a volte non erano sufficienti i muli ed ecco che diventano protagonisti i "portatori". I quali volontariamente si arruolarono per trasportare dalla retrovie (in pesanti ceste) armi, munizioni, materiali e cibo ai soldati in cima alle montagne. Essendo però la gran parte degli uomini impegnati in guerra, in alcuni casi questo ruolo fu ricoperto dalle donne. L'esempio migliore è quello delle Portatrici Carniche.

I rifornimenti, soprattutto quelli alimentari, erano importanti per il morale delle

truppe, che spesso si trovavano a cambiare posizione di poche centinaia di metri e in pochi giorni e nella fretta spesso scambiavano i materiali del nemico pur di sopravvivere.

Nella seconda guerra mondiale ci sono situazioni diverse, ma anche qui i salmeristi diventano importanti e soprattutto nella campagna di Russia ci sono molti esempi che nessuno ricorda più. Ma il soldato italiano è ingegnoso. In Russia ci hanno mandato impreparati e con mezzi non adeguati, non c'erano mezzi di trasporto per le salmerie, ebbene sequestrarono i carretti e carrettini, trainati dai cavallini dei contadini ucraini e se li sono fatti amici senza usare le maniere forti, ma intanto riuscivano a rifornire i soldati al fronte. In qualche scaramuccia con i partigiani inoltre si facevano rispettare perché cuccinieri sì, ma soprattutto e sempre "soldati".

*Pietro Tognara*



AZIENDA VITIVINICOLA

*Cantamessa*

Bionzo-Costigliole d'Asti

[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

s.a.f.

holiday  
tour

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA

SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

# Arona, il ricordo dei Caduti per la Patria

**G**li Alpini, si sa, non sono solubili in acqua e così la sera del 3 novembre 2021 il Gruppo di Arona s'è radunato presso il Monumento ai Caduti per l'Onore agli stessi con deposizione di corona d'alloro e lettura del lettera del Presidente Nazionale ANA Sebastiano Favero.

Su Arona diluviava in una novembrina notte d'autunno tanto simile a quelle che oltre cento anni fa conobbero i combattenti della Grande Guerra, ma questo non ha impedito ad una folta rappresentanza del Gruppo - ri-

gorosamente senza ombrello - di prestare il dovuto Onore ai Caduti in concomitanza con quanto avveniva in tutt'Italia ove esista un Gruppo Alpini. Piccolo tributo all'enorme sacrificio patito da quanti sono incisi con il loro nome nel marmo di Crevoladossola del Monumento aronese.

Il 4 novembre 2021 il sole ha salutato la cerimonia ufficiale di commemorazione della Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate quest'anno ancora più importante per il centenario della traslazione in Roma del Milite Ignoto e della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Piazza De Filippi.

La cerimonia è stata resa ancora più solenne dalla partecipazione delle classi della Scuola Media Statale Giovanni XXIII ad indirizzo musicale che hanno eseguito strumentalmente e coralmente l'Inno Nazionale e la Canzone del Piave, accompagnando così tutti i singoli momenti.

Dopo la deposizione di corona ai Caduti, il discorso del Sindaco Federico Monti e l'intervento dell'ANPI locale nella persona del presidente Caputi, l'avvocato Alberto Zanetta ha

tratteggiato ragione e storia del Monumento ai Caduti opera di Pozzi & Movalli, realizzata in marmo di Crevoladossola, con un vibrante discorso vivamente apprezzato, discorso che vi proponiamo integralmente nella pagina accanto.

Al termine della manifestazione, il Gruppo Alpini Arona ha ricordato anche i Caduti del Civico Collegio De Filippo della Colonna Mozza, primo monumento ai caduti di Arona, dallo stesso Gruppo restaurata in occasione del suo centenario nel 2019. (a.z.)



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



**Officina Meccanica Piscetta**  
*produzione barre filettate rullate e tiranti*  
*production of thread rolled bars and Studs*

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
 Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)

## Un Eroe più forte di ogni divisione

**L'**Eroe guarda ad Oriente, al Carso, all'Isonzo, a Gorizia, al Monte Nero, all'Ortigara, al Piave, al Grappa, guarda dove si sono immolati gli ottanta aronesi i cui nomi sono incisi sul suo basamento, dal Tenente Generale al semplice Fante. Guarda ad Oriente dove l'Italia unita ha combattuto e vinto la guerra per Trento e Trieste, per suggellare l'unità nazionale, per compattare - in un immane sacrificio - la propria identità di giovane nazione dal 1861.

L'Eroe, questo era il nome del bozzetto presentato da Pozzi & Movalli al concorso per il Monumento ai Caduti aronesi nella Grande Guerra, concorso bandito dal Comitato costituito per la realizzazione del memoriale, analogamente che in tantissimi

città e paesi d'Italia e d'Europa, frutto della volontà di ricordare quanti avevano dato la loro vita per la Patria nel più spaventoso conflitto conosciuto dall'Europa.

Un moto corale di popolo, spontaneo e impetuoso, nel quale confluivano le pulsioni che avevano agitato la società in quei quattro lunghi anni di guerra in Italia, guerra voluta da una minoranza aggressiva sulla maggioranza neutralista dei giolittiani del "parecchio", dei socialisti del "non aderire non sabotare", dei cattolici esclusi ancora dalla diretta partecipazione alla vita politica della Nazione.

Un moto corale sì, ma vigilato dai Prefetti acché la celebrazione del Sacrificio non trasmodasse, nell'Italia del primo dopoguerra, in celebrazioni di parte o di fazione, in un'Italia segnata da conflitti sociali presto trasmodatisi in una strisciante guerra civile.

E dire che in Arona all'inizio, nell'agosto 1919, al Comitato per il ricordo dei caduti della guerra, promosso dalla Civica Amministrazione liberale, non andò bene: pochissimi i contributi, vuote le casse, in una città che - il 7 dicembre 1919 - di contro salutò la colonna mozza dedicata agli allievi caduti del Civico Collegio De Filippi.

Nell'estate del 1920, sotto la guida di Alberto Isenburg, il progetto finalmente decollò ma per incontrare l'opposizione della Civica Amministrazione socialista, eletta ad ottobre, con a Sindaco il ferroviere Giovanni Torti, in luogo della precedente amministrazione liberale. Inevitabile l'attacco politico dell'opposizione e la contestazione del Fascio locale con l'accusa di mancanza di senso patriottico. Si era del resto nel cosiddetto "biennio rosso".

Viene delineandosi in ciò il conflitto sulla Memoria dei Caduti, sordo fastidio se non anche aperta ostilità per il massimalismo socialista del "bisogna fare come in Russia" da un lato e dall'altro il violento rampante nazionalismo sciovinista dei fascisti, pronti a rivendicare come proprio il sacrificio della Nazione tutta.

Ma tant'è: fra i bozzetti a concorso, di non eccelso valore (emblematiche le cronache de *Il Sempione* e *Gazzetta d'Arona*), fu scelto l'Eroe di Oreste Pozzi e Vittorio Movalli, affidato in realizzazione al primo, in blocco di marmo di Crevoladossola, nel cortile del Collegio De Filippi messo a disposizione da parte di Monsignor Galbusera.

L'inaugurazione, il 6 novembre 1921, due giorni dopo la traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria in Roma, sublima la manifesta opposizione della Giunta socialista all'Eroe. La civica amministrazione socialista (Torti, Fanchini e Berrini) si limita a mettere a disposizione la sala comunale per il ricevimento delle autorità e a consentire il banco di beneficenza in piazza Vecchia Stazione ma non prende parte alla cerimonia.

Motivo: la presenza dell'avvocato Aurelio del Fascio di Novara, nonostante oratore ufficiale fosse il deputato On. Alfredo Falcioni da Domodossola, liberale giolittiano.

La Giunta socialista rifiuta altresì di ricevere il Monumento, che passerà alla Civica Amministrazione solo il 20 settembre 1922, allorché il Comune era retto dal Commissario Prefettizio, una volta esautorata la Giunta socialista stessa.

È la battaglia della Memoria: a poco più di quattro anni dalla fine di una guerra che ha sancito il punto più alto d'unità fra le componenti della società italiana sul Grappa e sul Piave, il ricordo dei Caduti, moto di popolo, diviene materia di scontro fra chi rivendica, strumentalmente ed infondatamente, di rappresentare l'Italia di Vittorio Veneto e quanti, per pregiudizio massimalista e furore ideologico, rifiutano la dolente celebrazione del sacrificio in nome dell'ideologia. Un refrain che si riproporrà poco più di vent'anni dopo nella negazione d'annotamento sul monumento dei caduti nella guerra di Mussolini, negazione che fu difficile superare.

Ma l'Eroe di marmo che guarda ad Oriente, frutto dell'estro del Pozzi e della sensibilità del Movalli, resta a testimoniare il bisogno di ricordare e la volontà di rendere onore ai Caduti, conseguenze di quel coinvolgimento e partecipazione totale della società italiana nello sforzo bellico, nella difesa della Patria.

Sul Piave e sul Grappa è stata l'Italia tutta a resistere e a vincere, con l'ap-

porto anche attraverso i Treves e i Turati di quanti "non aderivano non sabotavano".

In trincea borghesi, contadini e proletari hanno sofferto, gioito e vinto in una unità di cuori e d'intenti che ha rappresentato e rappresenta il punto più alto nella storia dell'Italia unita.

Ecco perché il Milite Ignoto, cent'anni fa come oggi traslato a Roma all'Altare della Patria, costituisce segno tangibile di unità, pace e speranza per l'Italia tutta.

Ora come allora, ora come sempre Viva l'Italia, Viva le Forze Armate!

**Alberto Zanetta**



### Bibliografia essenziale

Gianbattista Aimino – Gian Vittorio Avondo *“La Grande Guerra dei Piemontesi”* 2018

Giovanni Di Bella *“Arona e la Grande Guerra”* 2015

Antonio Zonca *“Il monumento ai caduti di Arona compie cento anni!”* 2021 - in corso di pubblicazione su Verbanus

Mario Isenghi e Giorgio Rochat *“La Grande Guerra 1914-1918”* 2014

# Quella tradizione, quel saper fare

**L**a torcia elettrica si accende con intermittenza quel tanto per rendere sicuro il cammino, l'esperienza e la luce fiavola della luna permettono al piccolo nucleo di uomini di avanzare rapidamente su un terreno tormentato e insidioso. Il freddo si fa sentire, la voglia di parlare e i grugniti emessi davanti al caffè nella stanza calda del rifugio sono rimasti alle spalle. Se si potessero scrutare gli sguardi, quasi non si riuscirebbero a riconoscere gli stessi uomini che avevano varcato la soglia di quella baita un'ora prima.

È tempo di concentrarsi su tutto ciò che li circonda e ascoltare le voci e i fruscii che animano la notte. Tra di loro, il silenzio più assoluto. Schiocchi delle dita e gesti convenzionali per indicare un luogo meritevole di attenzione, insomma sembra un ri-

fronta un buon dislivello e la fatica si fa sentire, ma i passi diventano più regolari perché il percorso assume man mano un aspetto curato. Lastre di pietra ben posizionate a creare una comoda scalinata nei punti più difficili, il terreno ben battuto e drenato, una fontana che riversa acqua in un tronco di larice scavato a produrre una vasca per l'abbeverata degli animali e, quasi fosse stata messa lì ad accogliere i viandanti, una cappelletta con un affresco sbiadito dal tempo, frutto di un'arte antica ma ancora capace di esprimere serenità e conforto. Tutto attorno le ortiche e il romice iniziano a soffocare l'erba dei prati e si intensificano con il progredire della marcia ad indicare che lì, almeno nel passato, stazionarono mandrie o greggi e che presto si sarebbe giunti agli abitati.

Infatti, subito dietro a una svolta del sentiero compare un piccolo nucleo di case e recinti in pietra e legno. Un'unica unità architettonica, armonica, essenziale ma non priva degli accorgimenti che permettono di far percepire al visitatore l'armonia che governava la comunità che la costruì. Ma in quel piccolo paradiso regna il silenzio, parlano gli arbusti che vogliono riprendersi gli spazi scalzati da genti laboriose e tenaci e parlano addirittura i licheni sulle pietre di ardesia dei tetti, tutto ad indicare che l'uomo si è arreso e ha abbandonato da tempo quei luoghi. Il sentiero si allarga tra le case ma perde quella linearità che dovrebbe rendere più breve il percorso perché deve assicurare la funzionalità del vivere quotidiano di un piccolo borgo. E così il tragitto si trasforma in un piccolo labirinto. I quattro uomini non parlano, la curiosità e un inspiegabile rispetto li coinvolge, con-

tinuano lungo un lastricato stretto e tortuoso che aggira le case con bassi gradoni arrotondati per far procedere carretti trainanti dai muli; scalinate o stretti viottoli si presentano a destra e sinistra e spariscono come son comparsi tra le mura delle case o si infrangono contro un portone di solido legno scuro segnato dal tempo ma spesso arricchito da piccole incisioni floreali con le iniziali della famiglia che vi abitò. Ancora, alcuni archi sovrastano i passanti per unire le case tra loro e grandi camini austeri si stagliano sui tetti d'ardesia. Alla fine del paese, quasi inaspettato, si apre un ampio spazio davanti a una piccola chiesa con alcune grandi panche in pietra e un po' più all'esterno un lavatoio corredato di un ampio tetto in pioda.

Per i tre uomini in cerca di presenze faunistiche, un paese abbandonato rappresenta un'opportunità straordinaria e l'obiettivo primario dell'escursione. Il piccolo gruppo si divide e per diverse ore la strana caccia continua. Ora non è più necessario rispettare un rigoroso silenzio e i richiami si fanno frequenti e si alternano a esclamazioni di felicità... e per che cosa poi? Insomma una bella collezione



torno alla gioventù quando, tanti anni prima in una divisa grigio-verde, si girava tra le montagne con l'intenzione di imparare un metodo per difendere la propria Nazione. Invece questo manipolo sfida le insidie del finire della notte per lavoro. Un lavoro un po' particolare, si tratta di effettuare una valutazione sulla fauna locale nel senso più ampio possibile: ragni, lepidotteri, piccoli mammiferi, uccelli, insomma l'interesse è rivolto a tutto ciò che si muove e all'ambiente che li ospita. Lampade agli ultravioletti per individuare nella notte la fluorescenza degli scorpioni e luci rosse e bianche portate sulla testa per vedere e sorprendere qualche frequentatore notturno dei boschi e poi binocoli e cannocchiali ultrapotenti e una ricerca meticolosa, quasi maniacale, sollevando i sassi con cura, ispezionando le cortecce degli alberi sia in superficie che dietro le ferite del tempo come all'interno di tronchi cavi e marcescenti; insomma, bisogna individuare qualsiasi presenza degna di essere registrata e annotata sul taccuino.

Le ore passano in fretta, il sole compare lasciando vedere cime fumanti e una profonda valle ancora avvolta nell'ombra. Che spettacolo! Il sentiero af-



# e quell'orgoglio di essere alpini

di stranezze ma per questi ricercatori è un grande successo: foto, riprese, appunti ad immortalare un ritrovamento e via di nuovo a ispezionare una stalla o un sottotetto e così in un attimo il tempo passa. Alla fine ci si ritrova davanti alla piccola chiesa per mangiare qualcosa e fare un bilancio della spedizione: quell'ambiente, incredibilmente familiare e molto simile ai paesi della loro gioventù, li porta a fare un tuffo nel passato.

«Guardate, là vicino al lavatoio c'è una struttura circolare in sasso come si trovava nel mio paese: sicuramente cuocevano la polenta o la paniscia nelle giornate di festa ed è altrettanto certo che lì le donne lavavano i panni con la "lisciva", cioè acqua bollita con la cenere usata come detersivo e sbiancante. Non ho mai capito come funzionasse il sistema ma era efficace; e sempre lì probabilmente si mettevano a cucire e rattoppare pantaloni che non avevano più la forza di stare assieme».

«Come i pantaloni del Rino, ti ricordi del vecchio Rino? Ci insegnava a costruire i muretti e anche i ricoveri per gli animali, impilando le pietre in maniera così perfetta da non dovere usare la malta se non in casi eccezionali».

«Ah sì me lo ricordo benissimo, con quelle manacce soppesava le pietre, a dire il vero erano dei macigni, e li faceva saltare da una mano all'altra, poi due colpi di martello ed ecco il miracolo... quel sasso sembrava fosse fatto apposta per quel punto del muro e in quattro e quatt'otto il lavoro era finito. A proposito, avete visto come le costruzioni e tutte le strutture di questo paese sono ancora in buone condizioni nonostante oltre 50 anni di abbandono?».

«Eh sì, forse non c'era soltanto il Rino a saper costruire, era una tradizione ben consolidata in montagna. Guardate la linea Cadorna dopo più di un secolo dalla sua costruzione, io la definirei incredibile. Pensate che ho letto alcune testimonianze di ufficiali austriaci della prima guerra mondiale che erano strabiliati dalle costruzioni di prima linea degli italiani e ne avevano invidia e ammirazione».

«Io mi ricordo che ci si ritrovava in spazi come questi quando si doveva organizzare qualche azione in comune, ad esempio se succedeva una disgrazia o se il bestiame rimaneva intrappolato dalla neve. Pochi ordini da parte dei più esperti e poi via a camminare con freddo, pioggia o neve, magari carichi come muli, anzi usavamo anche i muli che imparavamo a conoscere in fretta fin da bambini. Pensate, il mio si chiamava Bisso, portava con pazienza la legna che si tagliava nei boschi o il carbone per le stufe che si caricava nei paesi della valle ed era capace di tirare anche il carretto per la festa. A proposito indovinate in che reparto ho fatto il militare? Naturalmente come conducente muli. Sconci, Drugia? Ci chiamavano così ma me ne vanto. Oggi sono un professore rispettato e credo anche piuttosto noto, ma quel pe-

riodo fu fondamentale per la mia formazione di uomo».

«Io invece ricordo che da ragazzini giocavamo in piccole piazze come questa, come tutti quelli della nostra età: non c'era il lego o il meccano e allora... costruzioni con legni e sassi, ogni animale domestico o selvatico era degno di attenzione e poi si giocava alla guerra, non a guardia e ladri, non ai cow boy e agli indiani che quasi non sapevamo chi fossero in quanto nessuno aveva la televisione però... avevamo il Candido, alpino mitragliere della prima guerra mondiale che durante una battaglia, in un momento di smarrimento collettivo, si ritrovò da solo a difendere efficacemente la sua postazione. Per lui niente medaglie: aveva disobbedito all'ordine di sparare a due soldati austriaci che si muovevano in maniera strana a un centinaio di metri dalle linee



italiane e Candido raccontava che lui era sicuro che i due si volessero arrendere ma il tenente non voleva rischiare e continuava ordinare di sparare e lui ripeteva invece di aspettare che tanto li aveva sotto tiro. Spara sì, spara no i due si arresero. Il guadagno? La cancellazione della menzione al Valore e un bel "ma va a sonà l'orghen a Bagg" (l'organo a Baggio era dipinto sul muro di una chiesa e il detto equivaleva per i meneghini a mandar a quel paese). La popolarità del Candido però crebbe a dismisura tra i suoi commilitoni e ancor di più tra la sua gente. E i bambini... giocavano agli alpini e a imitare il Candido».

«Anche da noi c'era una venerazione per gli alpini e tutti volevano fare il militare, essere scartati era vista come una umiliazione. Certamente il generale Perrucchetti quando ebbe l'idea della costituzione dei reparti alpini voleva proprio uomini orgogliosi, legati e innamorati della propria terra, resistenti agli ambienti più estremi e fervidi nemici di tutti coloro che potevano essere nemici dell'Italia. Cosa possiamo commentare... Un veggente!»

Noi siamo gli Alpini!

**Uberto Calligarich**

## Il Gruppo di Mercurago e il 4 Novembre

**I**l Gruppo Alpini di Mercurago ha onorato con grande partecipazione le cerimonie che, sul territorio, sono state dedicate alla celebrazione del 4 novembre, la Giornata dell'Unità Nazionale.

Dopo aver partecipato alla manifestazione svoltasi presso il Monumento ai Caduti di Arona, le Penne Nere hanno raggiunto Oleggio Castello dove - con il sindaco Marco Cairo, il parroco, due rappresentanti dell'Esercito Italiano, Carabinieri in congedo e cittadini - è stata conferita ad una strada la titolazione al Milite Ignoto Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Toccanti le parole del sindaco che ha ricordato gli eventi legati proprio al Milite Ignoto: dalla bara scelta da mamma Maria Bergamas ad Aquileia, al trasferimento col treno fino a Roma, alla deposizione all'Altare della Patria fino all'invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di onorare questo soldato ignoto in occasione del centesimo anniversario della traslazione, invito che l'Amministrazione Comunale di Oleggio Castello ha accolto.

La domenica successiva poi, gli Alpini di Mercurago sono stati invitati a Paruzzaro per presenziare alla cerimonia della ricorrenza della Vittoria, delle Forze Armate e del Centenario del Milite Ignoto. Durante la cerimonia, resa ancora più solenne dalla presenza della Bandella del Lago Maggiore, il sindaco Marco Julita ha richiamato ai valori della Patria e onorato la memoria dei caduti, nominandoli uno ad uno e tutti i partecipanti hanno risposto commossi "Presente". Ha fatto seguito la Santa Messa nella chiesa parrocchiale al termine della quale il trombettiere ha suonato il silenzio. Un momento molto commovente per concludere una giornata dedicata alla memoria di chi ha dato la vita per la Patria.

*Il Gruppo di Mercurago*



# La Giornata dell'Unità Nazionale a Massino

**U**n doppio appuntamento per onorare una giornata che per il nostro Paese ha un profondo significato: gli Alpini del Gruppo di Massino Visconti hanno celebrato con grande partecipazione la Giornata dell'Unità Nazionale.

**IL 4 NOVEMBRE CON I BAMBINI.** Nella mattina del 4 novembre, mentre si apprestavano ad eseguire l'alzabandiera per commemorare i caduti di tutte le guerre, gli Alpini di Massino Visconti hanno ricevuto una grande sorpresa.

Nel momento più importante e sentito hanno ricevuto una visita importante, perché sono arrivati i bambini della Scuola Primaria accompagnati dalle insegnanti. Insieme hanno intonato l'Inno di Mameli mentre la bandiera saliva verso l'alto.

A questo punto il capogruppo ha raccontato ai bambini la storia del monumento, il suo significato e il perché di questa ricorrenza che viene celebrato ogni anno.

Una mattinata che è trascorsa velocemente, tra la solennità del momento e l'allegria dei bambini: il Gruppo Alpini come poteva non essere felice di una giornata così?

**LA GIORNATA UNITA' NAZIONALE.** Appuntamento immancabile per ricordare quanti hanno perso la vita nel corso delle guerre e per la conquista della libertà è stato quello di domenica 7 novembre: a Massino

Visconti si è tenuta la tradizionale cerimonia civile e religiosa. La Giornata dell'Unità Nazionale, promossa dall'Amministrazione comunale, ha avuto inizio in mattinata con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale per proseguire al monumento nel piazzale Caduti Massinesi.

Allo scopo di evitare assembramenti nel rispetto delle norme anti-Covid, il trasferimento dei partecipanti - pubblico, sindaco, amministratori comunali, Gruppo Alpini e Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - è avvenuto alla spicciolata, evitando la formazione di un corteo.

All'alzabandiera presso il monumento, con la deposizione delle corone d'alloro dell'Amministrazione Comunale e del Gruppo Alpini in onore dei caduti, è seguita la benedizione impartita dal parroco don Antonio. All'interno del cimitero, nello spazio dedicato alla memoria dei caduti, un altro momento di raccoglimento e la deposizione di una corona d'alloro con il saluto del sindaco Airoidi, mentre don Antonio ha benedetto le lapidi ricordo.

La giornata è proseguita con l'incontro conviviale denominato "Pranzo in amicizia", voluto dal Gruppo Alpini presso il ristorante "La Capannina" (grazie a Mario Rossi).

*Il Gruppo di Massino Visconti*



# 1° RGPT, brilla l'Intra al campionato di corsa in montagna



**I**l 24 ottobre scorso si è svolto il 1° Campionato di Corsa in Montagna individuale del 1° Raggruppamento a Vico Canavese in Valchiusa (To), ottimamente organizzato dalla Sezione di Ivrea nell'ambito delle celebrazioni del centenario sezionale.

La trasferta della nostra ridottissima rappresentanza, composta dagli Alpini Angelo Sergio e Stefano Trisconi e dall'aggregato Matteo Cerini, è iniziata prestissimo domenica mattina. L'organizzazione e la logistica sono state di ottimo livello: la partenza, l'arrivo, l'ufficio gare ed il ristorante erano tutti dislocati nella piazzetta di Vico Canavese.

I 128 partecipanti (81 alpini, 45 aggregati e 2 militari) in rappresentanza di 15 Sezioni erano suddivisi in due gruppi, uno comprendente gli atleti fino a 59 anni e l'altro quelli fino a 79 anni con le rispettive categorie.

Il percorso, che ha riscosso il plauso di tutti i concorrenti, era di 12,5 chilometri con 660 metri di dislivello per i più giovani e di 8,5 km con dislivello di 450 metri per i più anziani.

I nostri tre atleti hanno ottenuto i seguenti brillanti risultati:

- Alpino Angelo Sergio 12° assoluto e 1° nella categoria A3;
- Alpino Stefano Trisconi 6° assoluto e 2° della categoria A4
- Aggregato Matteo Cerini 3° assoluto e 3° della categoria A7.

In conseguenza, la Sezione Intra si è piazzata al 7° posto su 15 nella categoria per Sezioni riservata agli Alpini e al 4° posto su 15 in quella relativa agli Aggregati, chiudendo la giornata al 6° posto assoluto.

In conclusione ritengo che occorra rivolgere ai nostri tre bravissimi atleti un caloroso ringraziamento da parte del Consiglio Sezionale, mio e di tutti i nostri associati.

*Giancarlo Datrino*

## Campionati nazionali, il calendario 2022

**D**opo il lungo stop causato dalla pandemia, riprendono le attività sportive: ecco il calendario aggiornato emanato dalla Commissione Sportiva Nazionale ANA.



disciplina	sezione	località	data
Sci di fondo	Cuneo	Vinadio	5-6 febbraio
Slalom Gigante	Valtellinese	Aprica	12-13 marzo
Sci Alpinismo	Domodossola	Macugnaga	26-27 marzo
Mountain Bike	Omegna	Maggiora	22-23 aprile
Alpiniadi Estive 2022	Abruzzi	località varie	16-19 giugno
Tiro a Carabina	Roma	Roma	16-17 luglio

## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

### Rovegro ricorda i Caduti



**L**o sappiamo, il Ricordo rende economicamente molto meno di una cena, di una festa o di una castagnata. Ma vuoi mettere il sentirsi in pace con la coscienza e il rendere omaggio al loro sacrificio? E allora anche se eravamo solo due gatti (pardon, alpini) credo che abbia fatto loro piacere il "non esser dimenticati", in quella notte piovosa del 3 novembre...

*il vallana*



*L'angolo della poesia*

### IL MILITE IGNOTO

Nessuno sa chi sono,  
ma per voi la mia vita ho dato in dono.  
La mia casa ho lasciato,  
ma non pensavo che non ci sarei mai più ritornato.  
Ero giovane quando son partito,  
la Patria chiamava ed Io non mi sono mai pentito.  
Tutto ho lasciato,  
ed ora anche gli amici che qui ho trovato.  
Anche molti di loro mi sono accanto,  
ma per nessuno c'è stato alcun pianto.  
Io però sono stato più sfortunato,  
nessun dato di me è stato trovato.  
Solitario ho raggiunto il riposo eterno,  
ma quanto mi è mancato un sorriso e un bacio materno.  
Ora Io soldato non riconosciuto e dimenticato,  
in una grande casa sono stato collocato.  
Qui ora riposo senza una foto  
perché Io per tutti sono il MILITE IGNOTO.

*Pietro Tognara*

### ABBEVERATA MULI

**A**nche in questi mesi di grande difficoltà per tutti, il cuore grande degli Alpini ha continuato a battere. Dopo la pausa estiva, e seppur condizionati dallo stop alle attività, non facciamolo fermare mai...

#### GIORNALE SEZIONALE

**Maurizio Molinari**  
in memoria di mamma e papà **100,00 euro**  
**Gruppo Rovegro in memoria**  
dell'Alpino Antonio Lietta **50,00 euro**

#### MEMORIALE

**Guido Rabattoni** **100,00 euro**  
**In memoria di Geraldo Caretti** **50,00 euro**

#### SEDE NAZIONALE

**Mercurago Calamita** **100,00 euro**

### Le uscite del Vessillo Sezionale

<i>data</i>	<i>località</i>	<i>manifestazione</i>
10 settembre	Verona	Cambio comandante Battaglione Intra
11 settembre	Ivrea	100° Anniversario Fondazione Sezione Ivrea
3 ottobre	Luino	Croce Monte Cadrigna
3 ottobre	Bassano d.G.	Inaugurazione Ponte Alpini restaurato
9 ottobre	Saluzzo	Riunione Centro Studi
15 ottobre	Torino	149° Anniversario Costituzione Truppe Alpine
17 ottobre	Gravellona T.	Inaugurazione cucina Protezione Civile
4 novembre	Pallanza	Cerimonia 4 novembre
5 novembre	Pinerolo	Cambio Comandante 3° Reggimento Alpini
6 novembre	Lesa	Cerimonia 4 novembre Milite Ignoto
6 novembre	Cannobio	Cerimonia 4 novembre Milite Ignoto



DITTA

**F.lli CHIESA**

*s.n.c.*

*di Sirio & Rinaldo Chiesa*

P. IVA e C.E.: 00116090036

C.C.I.A.A. Novara 98042

Reg. Isella

S. Bernardino Verbanò

Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti  
in alluminio**

**Costruzioni  
in ferro**

**Lavorazioni  
su misura**

**[www.fratellichiesa.it](http://www.fratellichiesa.it)**

# Taurinense, ristrutturata la Casermetta

**C**on una breve cerimonia ai 2.070 metri di quota del Lago Nero di Cesana, è stata sancita la fine dei lavori di ristrutturazione del rifugio "Brigata Alpina Taurinense", la casermetta dell'Esercito poco distante dal Santuario della Madonna del Lago Nero e da Cappanna Mautino. La struttura, compromessa dal tempo e dalle condizioni climatiche, da sempre ha rappresentato un'importante base d'appoggio per le attività addestrative degli Alpini della "Taurinense".

I lavori di ristrutturazione - realizzati dai militari del Reparto Comando e Supporti Tattici "Taurinense" e del 32° Reggimento Genio Guastatori - permetteranno di agevolare lo svolgimento di corsi di sci e alpinismo e delle attività di mountain warfare che la Brigata svolge costantemente in Alta Valle di Susa e di migliorare l'autonomia operativa di squadre e plotoni, anche per prolungati periodi.

Nell'ambito della collaborazione esistente tra il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) e le Truppe Alpine dell'Esercito, che è stata siglata formalmente nello scorso mese di marzo, il rifugio "Brigata Alpina Taurinense" potrà anche fornire supporto alle squadre di soccorso alpino, in occasione di attività o interventi nell'area.

Hanno tagliato il nastro tricolore il Comandante della Brigata Alpina "Taurinense", Generale di Brigata Nicola Piasente, il Sindaco di Cesana Torinese Roberto Vaglio, e il Presidente dell'Unione Montana Via Lattea Comuni Olimpici, Maurizio Beria d'Argentina, accompagnati dai Vessilli delle Sezioni Valsusa, Torino e Pinerolo dell'Associazione Nazionale Alpini.

La presenza dei sindaci dei Comuni dell'Alta Valle di Susa e dei rap-



presentanti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini, è la testimonianza diretta dello stretto legame tra le Truppe Alpine dell'Esercito e le Istituzioni e le popolazioni locali. La cura ed il recupero del territorio sono obiettivi comuni e solo l'azione sinergica si conferma essere l'unica strada percorribile per tutti coloro che vivono, lavorano e operano in montagna e per raggiungere obiettivi comuni per il bene della montagna e delle sue popolazioni.



«... buoni e semplici come eroi e fanciulli;  
audaci e prudenti come soldati di razza;  
robusti, resistenti come il agranito dei loro monti;  
calmi, sereni come pensatori o filosofi;  
col cuore pieno di passione  
malgrado la fredda scorza esteriore,  
al pari di vulcani coperti di ghiaccio e di neve  
tali apparvero, nell'alpe nostra gli alpini d'ITALIA...»

Cesare Battisti, 1916

## Caserme aperte, un'iniziativa che piace

In occasione della giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate del 4 novembre scorso, la Brigata Alpina "Taurinense" ha aperto ai cittadini le sue caserme di Torino e Cuneo e proposto una mostra statica a Fossano nella giornata di sabato 6 novembre.

Presso la Caserma "Monte Grappa" di Torino il pubblico ha potuto visitare la Sala della Rimembranza delle Truppe Alpine piemontesi e una mostra statica di mezzi e materiali in dotazione alle penne nere.

A Cuneo, presso la Caserma "I. Vian", sede del 2° Reggimento Alpini, sono stati esposti i mezzi tattici e gli equipaggiamenti utilizzati dagli Alpini del Doi in ambiente montano e in operazione.

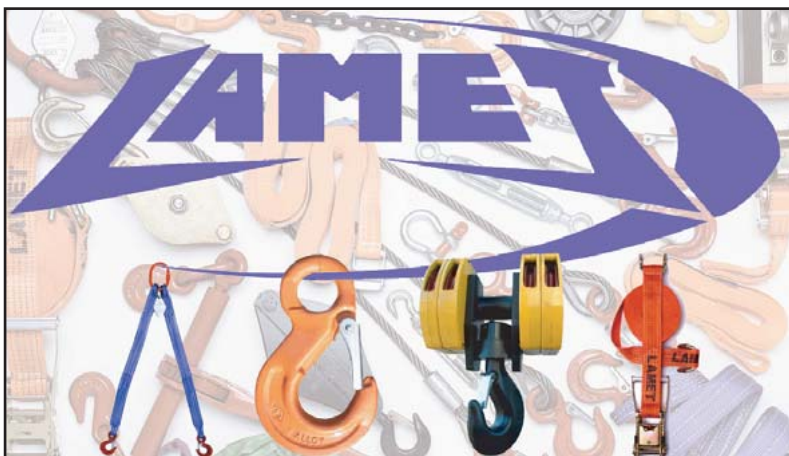
A Fossano invece, in Piazza Castello, il 1° Reggimento Artiglieria Terrestre e il 32° Reggimento Genio Guastatori hanno mostrato ai visitatori i propri mezzi e materiali. Accanto all'obice da 105/14 e al mortaio pesante, i visitatori hanno potuto osservare gli operatori del Me-teomont e le Squadre di Soccorso Alpino Militare con i mezzi cingolati da neve, oltre ai team di bonifica da residuati bellici e agli assetti impiegati in caso di calamità naturali.

La ricorrenza ha assunto quest'anno un significato speciale per gli Alpini della "Taurinense", visto che da poche settimane sono iniziate le celebrazioni per il 150° anno dalla costituzione degli Alpini, che vedranno fino al 15 ottobre 2022 tante iniziative in tutto il Paese per ricordare la nascita di una delle specialità tra le più antiche dell'Esercito Italiano. Saranno più di 30 gli eventi e le cerimonie pubbliche in Piemonte e in Abruzzo che in questo inizio di novembre vedranno le Penne Nere della "Taurinense" a fianco dei cittadini per ricordare e celebrare tutti coloro che hanno dato la vita per la Patria.



### Amici del Pinerolo, ritroviamoci!

Marco Zacchera invita gli ex artiglieri del gruppo "Pinerolo" che abbiano svolto servizio durante l'«esilio» a Tolmezzo a mettersi in contatto con lui (tel. 335 255 255): «Solo del mio scaglione, il 2/74, eravamo 5 o 6 della nostra zona e magari sarebbe bello rivedersi dopo ormai quasi 50 anni».



**LAMET**

**Accessori di sollevamento**

**Via Cesare Battisti, 14**

**28040 Dormelletto (No)**

**Tel. 0322/24.15.93**

**[www.lamet.net](http://www.lamet.net)**

**info: [segreteria@lametsrl.com](mailto:segreteria@lametsrl.com)**

# Lesà intitola un viale al Milite Ignoto



VIALE  
DEL MILITE IGNOTO

In occasione della giornata del IV Novembre, anniversario della Vittoria e festa delle Forze Armate, il Comune di Lesa, in collaborazione con i gruppi Alpini Lesa-Solcio, Villa Lesa e Calogna, sabato 6 Novembre ha attribuito la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto per ricordare i cento anni dalla sua traslazione all'Altare della Patria.

La giornata ha avuto inizio con la Santa Messa celebrata nella Parrocchiale di San Rocco da Don Mauro Baldi. Dopo la benedizione e la posa delle corone al Monumento ai Caduti, il corteo ha raggiunto il piazzale del locale cimitero dove, con una sobria e significativa cerimonia, si è inaugurato il cippo ed il viale intitolato al Milite Ignoto.

Erano presenti i Sindaci (Alpini) di Lesa Bona, di Belgirate Palazzetti e l'Assessore Fornara in rappresentanza del Sindaco di Meina, Alpino Barbieri. Presente il Vessillo della Sezione con il delegato Massimo Ossola e i Gagliardetti dei Gruppi del comune, oltre a quello di Massino Visconti.

La cerimonia ha visto anche la presenza dell'Appuntato Fabio Simone in rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri di Lesa, oltre ai vessilli delle Associazioni locali: Protezione Civile, A.V.I.S., Corpo bandistico "La Volpina" di Lesa, delegazione C.R.I., A.I.B., A.S.D. Lesa Vergante e CARITAS.

Dopo l'intervento del Sindaco Angelo Luca Bona, Massimo Ossola ha portato il saluto della Sezione Intra e il consigliere del Gruppo Lesa-Solcio Savazzi ha letto il messaggio di saluto del consigliere Nazionale Gian Piero Maggioni. La cerimonia si è conclusa con la generale soddisfazione e i complimenti per la bella e lodevole iniziativa.

*Mario Colombo*



# Arona e quel quadro del Terzo Rgt. Alpini

Il Gruppo Alpini di Arona, guidato dal suo capogruppo Massimo Zonca - in occasione della donazione al Battaglione Alpini Susa di un vecchio quadro risalente al 1889 ritraente il Comandante, gli Ufficiali e Sottoufficiali nonché Alpini della vecchia 30° Compagnia del Battaglione Exilles rinvenuto su una bancarella di un mercatino di antiquariato dal suo capogruppo e dal consigliere Sibilìa - ha partecipato quale rappresentanza della sezione Intra con il Vessillo Sezionale e il Gagliardetto del gruppo alla cerimonia di passaggio del Comando del Reggimento dal Colonnello Candeloro al Colonnello Cameli, presenti il comandante della Brigata Taurinense Generale Piasente e il Presidente della Sezione ANA di Pinerolo Mauro Buttiglieri.

Nel suo discorso il Generale Piasente non ha mancato di elogiare l'unità operativa degli Alpini del Terzo Btg. e di sottolineare come esso rappresenta sempre un importante punto di riferimento, nonché una punta di diamante dell'Esercito Italiano nelle operazioni in cui viene chiamato a operare.

Il Terzo Rgt., tra le altre, ha affrontato missioni come la Strade sicure, operazioni di supporto alla popolazione nell'emergenza Covid-19 e ha prestato la propria opera nei vari teatri internazionali, dall'Afganistan fino all'ultima missione in Somalia.



Il Generale ha anche annunciato il programma operativo del medesimo per il prossimo anno 2022, programma che prevede anche un'operazione oltre il Circolo Polare Artico: Piasente ha definito questa attività come altamente selettiva dato le condizioni climatiche che ci saranno da affrontare, condizioni che solamente delle truppe altamente preparate quali gli Alpini del Terzo potranno superare portando a termine la loro missione.

Massimo Zonca



## IMPIANTI ELETTRICI

CENTRO ASSISTENZA  
VAILLANT & VISSMANN

# BOLFE

Kevin 333 28 71 262  
Valter 335 29 20 33  
Tel & Fax 0323 70569

Via Madonna delle Grazie, 138  
Cannobbio, 28822 (VB)

bolfevalter@libero.it  
P.Iva 00865490031

# F.lli Borghini s.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - BAVENO (VB)

Tel. 0323 924520

### SONO ANDATI AVANTI

#### GRUPPO DI BEE

È andato avanti il Socio Alpino **Pierino Podico**.

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

È mancato il Socio Aggregato **Giancarlo Minghini**, fratello del Socio Aiutante Luigi.

È mancato il Socio Aggregato **Giorgio De Marchi**.

#### GRUPPO DI MERCURAGO

È mancata la signora **Ester Ballardini**, vedova del capogruppo Arnaldo Comoli e mamma del Socio Luigi Comoli.

#### GRUPPO DI OGGEVBO

È mancata la mamma del Socio **Luca Pinotti**

#### GRUPPO DI POSSACCIO

È andato avanti il Socio Alpino **Flavio Giovanni Prina**, già capogruppo.

#### GRUPPO DI PREMENO

È andato avanti il Socio Alpino **Adriano Bosotti**, fratello del Socio Alpino Silvio e zio dei Soci Alpini Andrea Bosotti e Massimo Caretti.

#### GRUPPO DI ROVEGRO

È scomparso il signor **Fernando**, papà del Socio Daniele Danini.

Si è spento il signor **Bruno Spinelli**, suocero del Socio Moreno Morandi.

#### GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

È mancato il signor **Pierino**, papà del Socio Alpino Cristian Morriggi e cognato del Socio Aggregato Italo Carmine.

#### GRUPPO DI VILLA LESA

È andato avanti il Socio Alpino **Giuseppe Rossi**.

**Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.**

### SCARPONCINI

#### GRUPPO DI PREMENO

In occasione del battesimo, il Gruppo formula i più sentiti auguri ad **Andrea**, figlio della signora Filomena e del Socio Alpino e consigliere del Gruppo Paolo Perelli Cazzola.

**Al nuovi arrivato e alla sua famiglie gli auguri di tutta la Sezione.**

## Premeno: «Ciao Adriano»

È con un senso di profondo smarrimento e tristezza che il gruppo alpini di Premeno comunica la perdita dell'Alpino Adriano Bosotti che ci ha lasciato dopo una breve e inaspettata malattia.

La notizia della sua scomparsa ha trovato noi e l'intera comunità sgomenti e increduli, noi tutti che fino a poche settimane prima lo abbiamo visto impegnato nelle sue abituali attività agricole e nell'organizzazione della festa per l'ottantesimo compleanno del fratello Silvio.

Adriano è stato sin dal suo congedo militare una pietra miliare del nostro gruppo per il quale si è occupato e pre-occupato sia nelle attività manuali che organizzative ma soprattutto nella parte culinaria che ha curato con interesse e passione.

Ultimamente lo accompagnava il pensiero della ricorrenza del prossimo centenario del gruppo e ci mancheranno l'entusiasmo, l'esperienza e la saggezza con cui ci ha accompagnato e sostenuto nel passato.

Il nostro pensiero più affettuoso e la nostra vicinanza vanno alla moglie, alle figlie, ai fratelli e alla famiglia tutta che rappresentava per lui un profondo e insostituibile valore.

Ora siamo un po' più orfani ma contiamo sulla sua presenza e protezione dall'alto, certi che non mancherà di bacchettarci, come faceva in vita, ma anche di sostenerci e motivarci.

Grazie per ciò che sei stato per tutti noi.



Gruppo Alpini di Premeno



## Cambiasca saluta l'amico Onorino

Il Gruppo di Cambiasca annuncia che l'Alpino Onorino Poscia è andato avanti. Alle condoglianze del Gruppo si uniscono anche quelle del Gruppo dei Congedanti della Brigata Alpina Cadore.

## Monte Cadrigna, un anniversario importante

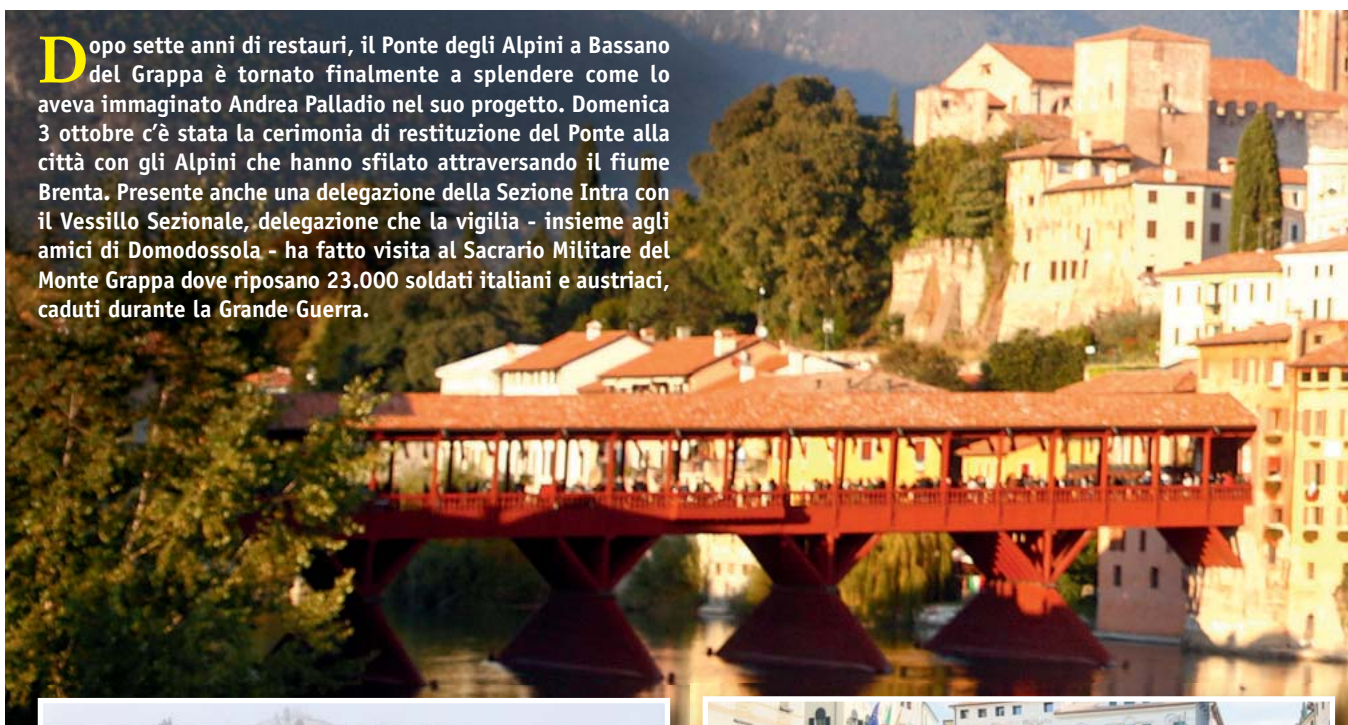
Su invito della Sezione di Luino, domenica 3 ottobre siamo saliti con il vessillo della Sezione Intra al Monte Cadrigna, sopra Maccagno, per partecipare alla cerimonia del decennale di posa della Croce. Al momento del ritrovo ci accompagnava una fitta nebbia che si trasformava - al momento dell'alzabandiera e al momento di preghiera - in una pioggia battente mettendo a dura prova tutta l'organizzazione dell'evento. La preghiera dell'Alpino e del Caduto senza Croce hanno emozionato tutti i presenti.

Il nostro Vessillo, scortato dal consigliere Gianfranco Acciaioli delegato dal Presidente sezionale, era accompagnato dai gagliardetti dei Gruppi di Cavaglio San Donnino, Gurro e Traffume.



## Bassano, il Ponte degli Alpini torna a risplendere

**D**opo sette anni di restauri, il Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa è tornato finalmente a splendere come lo aveva immaginato Andrea Palladio nel suo progetto. Domenica 3 ottobre c'è stata la cerimonia di restituzione del Ponte alla città con gli Alpini che hanno sfilato attraversando il fiume Brenta. Presente anche una delegazione della Sezione Intra con il Vessillo Sezionale, delegazione che la vigilia - insieme agli amici di Domodossola - ha fatto visita al Sacriario Militare del Monte Grappa dove riposano 23.000 soldati italiani e austriaci, caduti durante la Grande Guerra.



## Pillole di storia, il Battaglione Monte Assietta



**L**l Battaglione Monte Assietta ebbe una vita piuttosto breve e travagliata ma fu comunque protagonista della Prima Guerra Mondiale e 105 anni fa - era esattamente il marzo del 1916 - partì per il fronte, raggiungendo il Friuli.

Il Monte Assietta fu un Battaglione del 3° Reggimento Alpini, costituito a Chieri, in provincia di Torino, nel dicembre 1915 con Alpini della Classe 1896 e con Richiamati delle Classi 1890-95: Battaglione di Milizia Mobile (ex Exilles) mantenne la nappina verde.

Il Monte Assietta partì per il fronte con la 129a e la 130a Compagnia e ricevette la 84a (mitica Compagnia del Monte Nero) per presidiare il Costone Eynard, Pian dei Cacciatori e Casera Vecchia dove restò fino al 28 ottobre 1917, data di inizio di un ripiegamento a tappe forzate causato dall'attacco nemico di Caporetto.

Il 10 novembre il Monte Assietta giunse a Belluno dove ci fu il rischieramento. Passarono oltre l'accerchiamento (per piccoli gruppi) solo gli Alpini dell'84a e arrivarono il 12 novembre a Bassano. Il 19 novembre avvenne lo scioglimento ad Ancignano, provincia di Vicenza: il Monte Assietta cessò di esistere senza onori e soddisfazioni ma il ricordo restò.

Questi i numeri: 3 Ufficiali feriti e 15 dispersi. 23 morti e 553 dispersi tra i sottufficiali e la truppa. Al comando si sono succeduti il Ten. Col. Emilio Alliney, il Cap. Ottavio Giacchetti, il Magg. Alessandro Jemina, il Magg. Vittorio Boeri e il Magg. Mario Girotti.

**Generale Roberto Peratoner**

# Tutti insieme, in cordata



**I**l 2021, e non poteva essere diversamente, è stato un anno difficile anche per gli Alpini. Chi è abituato a fare, non è mai contento quando deve restare seduto ad aspettare, impotente. Non è stato un anno semplice ma noi di O u rump o u moeur abbiamo cercato con determinazione di raccontarlo, abbiamo voluto essere vicini a tutti i Soci e a coloro che ci leggono, abbiamo lavorato con impegno per continuare a dar vita a questo giornale che rappresenta un po' la fune che unisce tutti i membri di una cordata, li rende più forti, più sicuri, più compatti. Abbiamo colto l'occasione per raccontare tante storie, per ricordare, per rispolverare, per conoscere e per capire. Il grande lavoro di redazione svolto da Sergio, gli interventi puntuali di Uberto, Pier Antonio, Marco, Alberto, Riccardo e di tutti gli Alpini e i Gruppi che hanno contribuito alla realizzazione di ogni numero del nostro giornale, hanno arricchito la nostra conoscenza, hanno accompagnato il nostro anno. Il nostro impegno sarà quello di continuare a farlo, cercando di migliorare il prodotto, la sua puntualità e la sua distribuzione (punto sempre assai dolente). A tutti voi chiediamo di continuare a leggerci e di contribuire sempre di più con indicazioni, idee, suggerimenti. Lo ripeto ancora una volta: basta uno spunto, una foto, un'indicazione e poi ci pensiamo noi. Insieme, possiamo superare ogni ostacolo, proprio come quando in cordata si deve affrontare una parete di ghiaccio.

*Paolo Broggi*



## Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per O u Rump o u moeur n° 219 del mese di marzo 2022 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **15 FEBBRAIO 2022**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Grazie a tutti per la collaborazione.  
La Redazione

**Direttore Responsabile** Paolo Broggi

**Comitato di Redazione:** Uberto Calligarich, Giuseppe Mazzeo, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta  
e-mail: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

**Redazione e Amministrazione**  
Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it)

**Autorizzazione** n. 75 del 13.8.1969

**Fotolito e Stampa**  
Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)  
Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**